

EL RÍO EN LLAMAS (“Il fiume in fiamme”)

Due esseri immersi in un vortice di ambizione e di potere. Nella diaspora che spirale male nasce l'odio, l'arroganza, l'eccesso, l'insoddisfazione, Sodoma e Gomorra, depravazione, distruzione, niente ... Una catarsi che termina con la redenzione. Luce alla fine del tunnel. Sì, ma no. Una coppia in un piccolo capoluogo di provincia. Lui è Consigliere Comunale de Parchi e Giardini; efficace e impegnato, ma un po timido. Lei, più astuta, lo spingono ad essere più ambizioso, prosperare e diventare Sindaco (e lei le donne più invidiate della città). Due morti accidentali innescare una folle corsa punteggiato da avidità, corruzione, omicidi, droga e gli eccessi di ricerca del potere. Nella sua fuga in avanti, Juan e Mari Paz, sarebbero venuti a bruciare la città?

Anche Miguel Morillo si arrende a una divertente per-versione. Questa volta di "Macbeth" (Shakespeare) in cui traccia una riflessione spensierata sulla corruzione. “Il fiume in fiamme”, è la seconda parte della trilogia dei Classici e Derivati (il primo è *Perra vida, Dulces sueños*- “Cagna vita, Sogni d'oro”-, ispirato a "La vita è sogno" di Calderon De La Barca, anche di Miguel Morillo, che ha debuttato nel 2012).